

Rifugiati e Cpt: Italia sotto accusa

Rapporti Amnesty e Onu sul dramma immigrazione. Ma per Pisanu sono «voci strumentali»

di Fabio Amato / Roma

«IL MODO in cui il governo affronta gli arrivi via mare sta seriamente compromettendo il diritto fondamentale di chiedere asilo e il principio di non-respingimento, che proibisce il rinvio forzato di chiunque verso un territorio in cui possa esservi un rischio di viola-

zioni gravi dei diritti umani». È la pesante denuncia contenuta nel rapporto «Presenza temporanea, diritti permanenti» di Amnesty International, presentato ieri in occasione della giornata mondiale del rifugiato, indetta dall'Unhcr, l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, e dedicata semplicemente al «courage». Nelle 55 pagine del rapporto, anche un duro attacco ai centri di permanenza temporanea: «Persone detenute nei Cpt hanno subito aggressioni fisiche da parte di agenti delle forze dell'ordine e del personale di sorveglianza e sono state sottoposte alla somministrazione eccessiva e abusiva di sedativi». Sotto accusa è il ministro dell'Interno Pisanu, accusato di «assoluta assenza di interlocuzione» nel far luce sul reale funzionamento dei centri. Immediata la replica del ministro, che ha parlato di «offesa alle istituzioni» e ha sottolineato che i Cpt rimangono «indispensabili», rispondendo così anche alle richieste della senatrice dei Verdi

Principali paesi d'origine dei richiedenti asilo in Italia

2002	
Iraq	1.944
Liberia	1.660
Sri Lanka	1.526
Serbia Montenegro	1.418
Pakistan	1.256

2003	
Somalia	1.743
Liberia	1.660
Serbia Montenegro	1.510
Eritrea	1.230
Pakistan	787

2004	
Serbia Montenegro	1.713
Romania	1.015
Nigeria	824
Eritrea	375
Liberia	314

Richieste di asilo in Italia			
anno	Richieste inoltrate	Decisioni positive	Decisioni negative
2002	16.015	1.270	15.755
2003	13.455	726	10.491
2004	7.408	780	7.921
Totale dal 1990	148.432	-	-

Tana de Zulueta e dei presidenti delle regioni governate dal centrosinistra, che hanno sollecitato la chiusura dei Cpt. Sulla linea del ministro anche il sottosegretario agli esteri Giuseppe Drago, in-



Un immigrato clandestino nel cpt di Lampedusa Foto di Tony Gentile/Reuters

Origine delle 10 principali popolazioni di rifugiati

Afghanistan	2.084.000
Sudan	730.600
Burundi	485.800
Rep. Dem. Congo	462.200
Somalia	389.300
Terr. Palest. Occup.	350.600
Vietnam	349.800
Liberia	335.500
Iraq	311.800
Serbia Montenegro	250.600
Totale mondo	19.197.400

tervenuto nel convegno promosso dall'Unhcr. «Da sempre - ha affermato Drago - l'Italia può vantare una elevata attenzione al problema dei rifugiati». Che il sottosegretario sapesse o meno

della concomitanza con il rapporto di Amnesty International, fatto è che gli stessi numeri forniti dall'Unhcr lo contraddicono. In Italia, infatti, il numero dei rifugiati che hanno ottenuto asilo si aggira intorno alle 16mila persone, ma questo numero è tenuto basso dalle enormi difficoltà nell'ottenere lo status. Nel bilancio 2004 dell'Unhcr, poi, l'Italia incide per circa 12 milioni di dollari, ed è il quindicesimo donatore al mondo. Sopravanzato da colossi come gli Stati Uniti, dalla Unione europea nel suo complesso, ma anche, e non di poco, da Svezia, Danimarca, Norvegia, e persino dalla Svizzera e dalla Spagna, che pure ha ricevuto negli ultimi cinque anni poco più della metà delle richieste di asilo dell'Italia: 35mila, contro le 62mila italiane.

IL LIBRO Presentato «I nuovi italiani» della Turco, con D'Alema e il presidente della Camera

Casini nel mare della Bossi-Fini

Quando Livia Turco parla bisognerebbe sempre ascoltarla. Se poi sull'immigrazione ci fa un libro («I nuovi italiani»), edito da Mondadori, scritto a quattro mani con Paola Tavella e a presentarlo (ieri a Roma) sono Bruno Vespa, Massimo D'Alema presidente Ds e il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, ecco che la pasionaria Livia, a cui qualcuno ha cucito addosso il nomignolo di «ministro perduto» - proprio per la difesa dei diritti dei migranti -, si riprende la rivincita. Perché il suo libro ha riaperto il dibattito sulla cittadinanza, il voto agli immigrati e l'urgenza di una legge sull'asilo. E perché l'occasione ha visto in sintonia la terza carica dello Stato con il presidente della Quercia, proprio sulle politiche dell'immigrazione.

Siparietto nella sala conferenze di Palazzo Marini. D'Alema: «La Bossi-Fini è fallita e chiunque vada le elezioni dovrà confrontarsi con questo fallimento». Nel suo ragionamento il dirigente di sinistra parla di «ferocia» della legge sull'immigrazione della destra: «Doveva bloccare l'immigrazione e garantire maggiore sicurezza agli italiani. Invece ha incrementato quella clandestina e ha fatto la più gigantesca sanatoria mai conosciuta...». E propone di costruire la convivenza per aiutare gli immigrati a diventare nuovi italiani: «Avremo così, come accade negli Usa, persone di talento



La copertina del libro di Livia Turco

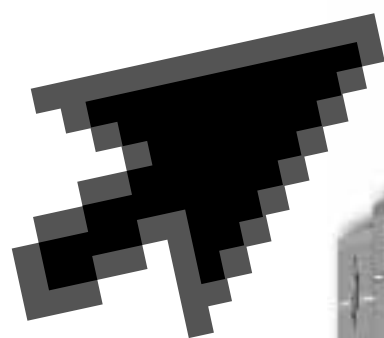
che si affermano nel nostro paese». Casini ascolta e s'innervosisce. Aspetta che Vespa (moderatore) gli dia la parola. «Questo libro mi è piaciuto molto», esordisce il presidente della Camera. Poi la replica a D'Alema: «Non c'è alcuna ferocia, vedo invece confusione». E puntualizza: «Non so se la Bossi-Fini ha funzionato. Ma al di là dei legittimi interessi politici non c'è e non ci può essere una differenza abissale nelle ricette: sulla cittadinanza deve prevalere lo "jus soli" rispetto allo "jus sanguinis". È inconcepibile che un bambino figlio di extracomunitari, che va a scuola con i nostri figli e che tira per la nazionale italiana, sia privo della cittadinanza. Questo è un problema ineludibile anche per il centrodestra».

Massimo D'Alema non crede alle sue orecchie e controbatte ironico: «Che programma meraviglioso! No, questo non può essere il programma del centrodestra...». «Non la si può buttare sempre in politica - lo interrompe il presidente della Camera - Non siamo venuti qui per rinfacciarci i programmi. Io sono il presidente della Camera e non presento alcun programma. So solo che l'immigrazione sarà un tema delle prossime campagne elettorali e che una classe dirigente che dia l'impressione di non farsi carico della sicurezza finirà per essere complice di quel razzismo di ritorno che trova sbocco soprattutto tra i ceti meno abbienti».

Solo l'integrazione, dunque, favorisce la sicurezza. Ne «I nuovi italiani» questa chiave politica emerge chiaramente. L'immigrato - come sottolinea Livia Turco - è un tema molto scomodo: «È spesso uno stereotipo per aizzare la paura, quando invece in Italia 2 milioni di immigrati che stanno cambiando al meglio la società. «Bisogna fare i conti con la forza dello stereotipo e del pregiudizio», sottolinea la parlamentare ds. Il dibattito continua e fino alla fine D'Alema punzecchia il presidente della Camera: «Dubito che sarà Casini a scrivere il programma del centrodestra. Se lo fosse sarei il primo a fare dei salti di gioia». «Chissà, chissà...», chiosa una voce fuori campo.

Maristella Iervasi

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it